

Alcune precisazioni per i prigionieri e le prigioniere con cui ci scriviamo: in caso non avessimo la certezza che chi scrive desidera che la sua lettera venga pubblicata, questa verrà comunque riportata in parte o integralmente su La Bella in forma anonima, se ritenuta interessante o di stimolo per una discussione.



INDIRIZZARIO DEI DETENUTI

La Bella vuole essere tra l'altro luogo di incontro tra i prigionieri e le prigioniere che sentono l'esigenza di un confronto sulla situazione carceraria e su eventuali futuri sviluppi di lotta. Una conoscenza reciproca il più possibile diretta e ampia è fondamentale per scavalcare le istituzioni, le associazioni e gli opportunisti di qualsiasi colore che tendono a mettere il cappello su ogni situazione di fermento. Riteniamo quindi importante, come

diretta conseguenza delle finalità del bollettino, fondare l'elenco di indirizzi dei prigionieri e delle prigioniere sulla volontà di esservi inseriti in modo da rendere il coinvolgimento una scelta e uno strumento di crescita e di lotta.

Giampaolo Contini – strada San Salvatore 14/b, 01100 Viterbo.

Mauro Rossetti Busa – via Nuova Poggioreale 177, 80143 Napoli.

Alfredo Sole – via delle Macchie 9, 57124 Livorno.

Carmelo Maiolo – via San Biagio 6, 81030 Carinola (CE).

Carmelo Musumeci – via Maiano 10, 06049 Spoleto (PG).

Antonino Faro – via San Biagio 6, 81030 Carinola (CE).

Sebastiano Messina - Villa Stanazzo 212/A, 66034 Lanciano (CH).

Sebastiano Prino - Via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).

Salvatore Pulvirenti - Via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).

Pierdonato Zito – via Prati Nuovi 7, 27058 Voghera (PV).

Giuseppe Giustolisi – via S. Biagio 6, 81030 Carinola (CE).

Salvatore Pezzino – via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).

Daniele Casalini- Strada Casale 50/a, 15040 San Michele (AL).

Francesco Gioia- Strada Casale 50/a, 15040 San Michele (AL).

Ivano Rapisarda – Via Maiano 10, 06049 Spoleto (PG).

Bruno Giacalone- Casa circondariale via Madonna di Fatima 222, 91100 Trapani (TP)

Franco Ambrosio-Via E. Albanese 3, 90139 Palermo - Carcere Ucciardone.

Roman Nicusor - c.c. Sollicciano, via Girolamo Minervini 2/r 50142 Firenze Sollicciano

Sergio Maria Stefani- Strada Casale 50/a, 15040 San Michele (AL).

Alessandro Settepani- Strada Casale 50/a, 15040 San Michele (AL).

Giuseppe Albanese – Via Madonna di Fatima 222, 91100 Trapani.

PER ULTERIORI COPIE O INVIO DI NOTIZIE SCRIVERE A:

“LA BELLA” c/o Cassa di Solidarietà, via dei Messapi 51, 04100 Latina

e-mail: agitazione@hotmail.com



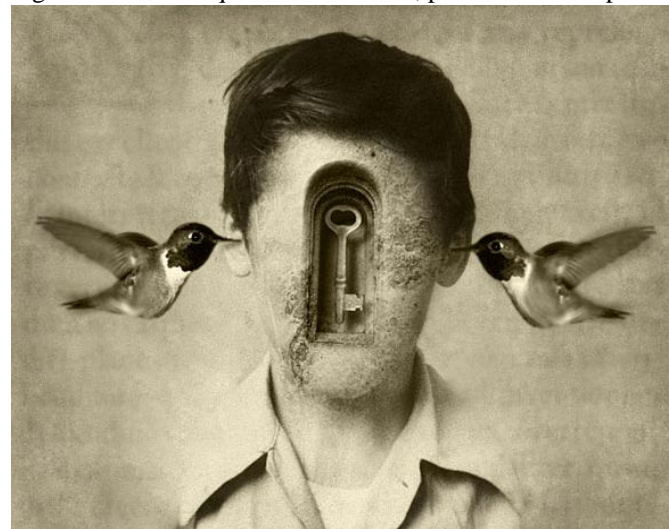
PROTESTA NEL CARCERE DI REBIBBIA

Le sottoscritte detenute, attualmente ristrette presso la c.c. femminile di Rebibbia ed ubicate nel reparto camerotti, informano che a partire dal 12 luglio fino al 19 luglio dalle 6 alle 6.30, dalle 15 alle 15.30, e dalle 21 alle 22 inizieranno una protesta con battitura ed astensione parziale della spesa del sopravvitto ad esclusione di generi di prima necessità. Le motivazioni e richieste della protesta sono le seguenti:

1 COLLOQUI: si richiede l'abolizione dell'alternanza dei colloqui del sabato, causa sovraffollamento. Alla consegna del pacco si richiede la separazione tra indumenti e generi alimentari. Si richiede una maggior elasticità da parte degli agenti per agevolare i rapporti tra detenute e famigliari. Si richiede di autorizzare un distributore automatico con ogni genere alimentare da consumare durante il colloquio.

2 SPESA: non viene distribuita regolarmente. I prezzi del sopravvitto sono eccessivi.

3 OPERATORI ESTERNI ED INTERNI: educatore e psicologo non effettuano regolarmente colloqui con le detenute, poiché sono sempre assenti



4 MEDICINALI E SANITA': mancanza di medicinali specifici, terapie somministrate con orari irregolari. Visite mediche insufficienti o inesistenti. Nessun rispetto dell'igiene, ad esempio lamette in comune e senza controllo da parte della gente al momento della consegna, docce sporche, senza porte, otturate e senza acqua calda, idem per quanto riguarda i lavandini

5 ATTIVITA' ESTIVE: nessuna attività ricreativa

durante il periodo estivo; si richiede l'apertura della biblioteca almeno una volta alla settimana

6 MATERIALE VARIO: mancanza di buste con manici. Mancanza di prodotti disinfettanti e assorbenti. Mancanza di attrezzi da palestra. Ascensore continuamente guasto il che comporta grandi problemi per la distribuzione del vitto e della spesa. Si richiede la possibilità di usufruire del ferro da stiro tutti i giorni. Mancanza del kit di pronto intervento su tutti i posti di lavoro

7 VAGLIA E SVINCOLI: tempo di attesa troppo lungo

8 BAMBINI: inammissibilità dei bambini nelle sezioni che non possono accoglierli

9 RAPPORTI DISCIPLINARI: vengono inflitti con troppa facilità, isolamenti ingiustificati

10 SUSSIDIO MINISTERIALE: carenza di lavoro e sostegno per coloro che non usufruiscono dei colloqui. Mancanza della retribuzione per i corsi scolastici.

11 DIGITALE TERRESTRE: si richiede l'installazione del ricevitore terrestre

12 RACCOLTA DIFFERENZIATA: si richiede di poter effettuare la raccolta differenziata per batterie e plastica

13 MISURE CAUTELARI ALTERNATIVE: i giudici non concedono misure alternative alla detenzione carceraria.

14 SOVRAFFOLLAMENTO: il reparto camerotti prevede tre piani di 15 celle da tre detenute per un totale di 115, attualmente ne ospita 182

15 AMNISTIA: questa protesta si rivolge anche alle istituzioni affinché concedano l'amnistia considerando che sono tantissimi anni che non viene data.

Roma 06/07/2209 firme delle 182 detenute del reparto camerotti

SORDI AD OGNI RICHIAMO...

Sordi al richiamo della Costituzione, sordi a qualsiasi forma e sostanza di buon senso.

Lo abbiamo più volte ribadito: **le carceri sono diventate discariche dove rinchiudere esseri umani indesiderati**. Adesso si aggiungono anche i così detti clandestini colpevoli, a dire del governo, di essere privi di documenti...Nulla importa se non hanno commesso alcun reato e se cercano solo un posto dove sopravvivere. Sicurezza non è garanzia di lavoro, garanzia di assistenza sanitaria, di educazione scolastica, diritto ad una vita dignitosa e non pura sopravvivenza. **Sicurezza è solo**, per coloro che vivono nell'agio dei palazzi di potere, **repressione e reclusione**. Senza sconti, senza possibilità di ricostruirsi una vita, senza affettività, senza progetti per il futuro. Adesso con il così detto "pacchetto sicurezza", con il reato di clandestinità, limitando la possibilità di usufruire dei benefici o di misure alternative alla custodia cautelare (con la scusa, infatti, di assicurare il carcere a coloro che commettono l'infame reato dello stupro hanno escluso da quella possibilità tanti imputati di vari altri reati) le carceri sono rigonfie di persone (perché di persone si tratta!) sempre più stipate. Così per noi **sarà sempre più ridotta la possibilità di lavorare** e, forse è bene ricordare che il carcere, la detenzione, costa. **Senza soldi in carcere non si vive**. I costi di qualsiasi prodotto sono ben più elevati di quelli esterni dato che, a differenza dei consumatori che sono fuori da queste mura, noi detenuti-clienti non possiamo "punire" il commerciante di turno privandolo dei nostri acquisti e/o rivolgendoci ad altri. Come dire: **chi lucra sui detenuti non teme concorrenza!**

A ciò si aggiunga che lo stipendio mensile di un detenuto lavorante è chiamato "mercede" (termine medioevale) che rispecchia esattamente la realtà retributiva: una miseria regolata da non si sa quale contratto sindacale! **E adesso siamo al colmo!** Per rendere più "sicura" la società vogliono costruire ancora più carceri e così si è pensato bene di **far pagare gli stessi**

e delle prigioniere che su chiunque proverà ad alzare la testa, a promuovere e portare avanti lotte all'interno del carcere, incomberà sempre più pesantemente la minaccia di condizioni di detenzione sempre più dure da scontare probabilmente in carceri lontanissimi e sempre più isolati. La divisione tra buoni e cattivi ribadita con questo intervento è la classica strategia utilizzata dalle autorità per indebolire e frammentare la forza di chi lotta. Dipenderà dalla determinazione di tutti noi, fuori e dentro le prigioni, riuscire a far fallire in tutti i modi i loro piani.

SULL'ARRESTO DI UN COMPAGNO A MILANO

Giovedì 9 luglio alle 5.40 di mattina è stato arrestato un compagno anarchico, con l'accusa di aver dato fuoco ad un bancomat. L'arresto, per quanto riportato dalla stampa, è stato reso possibile grazie all'intervento di un ragazzo boliviano senza permesso di soggiorno, che ha inseguito e bloccato il compagno. La sbirraglia, prontamente, ha richiesto al questore che al ragazzo boliviano venga concesso il "permesso di soggiorno" per motivi umanitari, dato il senso civico dimostrato. Questo avvenimento è secondo noi emblematico del clima generale che si sta diffondendo nelle città e di quali siano gli obiettivi che le autorità si prefiggono, attraverso i vari provvedimenti sulla sicurezza e attraverso l'asfissiante propaganda condotta dai vari mezzi d'informazione. Oltre a rendere sempre più difficile e dura la vita nelle città, oltre ad inasprire le pene per numerosi reati contro la proprietà e a rendere le condizioni di vita carcerarie sempre più insopportabili, chi ci governa tenta continuamente di dividerci, ripetendoci con ossessione che la causa principale della nostra miseria, sono altri sfruttati, siano immigrati, rom, detenuti appena usciti con l'indulto o altri soggetti che di volta in volta vengono messi alla pubblica gogna. Per meglio fomentare questa guerra tra poveri, negli ultimi anni le autorità si sono dotate anche di strumenti legislativi come quello utilizzato a Milano: è testualmente citato in uno degli ultimi pacchetti sicurezza che l'infamia degli stranieri sarà premiata con permessi di soggiorno che sono ormai sempre più un miraggio per tutti gli altri. Davanti alla strategia dei nostri sfruttatori, se non vogliamo che sempre più si diffondano odio e diffidenza, nelle città come nelle prigioni, è necessario dar vita a lotte diffuse e incisive, che indichino chiaramente chi sono i responsabili della comune oppressione, e rompano questi tentativi di divisione. Dipenderà da noi tutti far sì che all'odio razziale e tra poveri, si sostituisca l'odio contro i nostri governanti.

Avviso ai prigionieri e alle prigioniere

Negli ultimi tempi noi compagni e compagne che curiamo questo bollettino, abbiamo riscontrato più difficoltà e ritardi del solito nella corrispondenza con i prigionieri. Per far sì che problemi postali non interrompano o ritardino la comunicazione tra il dentro e il fuori, ostacolando lo scambio di notizie e informazioni soprattutto relative a mobilitazioni promosse nelle varie carceri, **invitiamo tutti i prigionieri che possano e vogliano, a comunicare l'indirizzo del bollettino e la mail de "La Bella" a parenti e amici "fuori"**, che possano far da tramite nella comunicazione, così da garantire una fluidità e una velocità maggiore, **se continueranno o aumenteranno gli "inconvenienti" postali**.

avviato una lurida campagna di pressione sull'opinione pubblica sfruttando le lotte dei detenuti. Vogliono inoltre, come ci informano le detenute dell'A.S. del carcere di Rebibbia, ricavare una parte di questi soldi dalla tassazione del lavoro dei detenuti. Ci sembra inutile commentare questa nuova infamia. Strettamente legata all'incremento edilizio delle strutture carcerarie è già iniziata, come accennavamo sopra, la ridefinizione dei circuiti interni di sorveglianza. Su questo è ancora illuminante il nostro Ionta quando dichiara: "[...] E allora di fronte a questa spinta così forte, così mediaticamente supportata, bisogna fare uno sforzo particolare: identificare le esigenze, adeguare le strutture e tentare una riallocazione delle risorse umane ed economico-finanziarie, che tutti voi sapete bene essere in questa fase particolarmente ristrette, tentare una deflazione delle grandi aree metropolitane creando però una netta distinzione tra circondariale e reclusione, che non sempre è stata attuata nel nostro sistema penitenziario e tenendo nettamente separate la detenzione pericolosa dalla detenzione che non è particolarmente pericolosa. [...] Il parlamento si muove nella linea di concentrare le persone sottoposte al regime del 41 bis in strutture dedicate e, dice così il testo della legge, preferibilmente insulari." Il nostro fine oratore prosegue dicendo che: "Stesso discorso vale per quelle persone che rientrano nei circuiti di alta sorveglianza, che sono circa 8.000, e anche qui una riflessione si impone: se intanto tutte le 8.000 persone sono davvero così pericolose da essere così altamente sorvegliate, e soprattutto: è possibile dislocarle come è attualmente su circa 80 strutture penitenziarie? Penso che la razionalizzazione del sistema passi per queste due scelte fondamentali: allocazione territoriale dei 41 bis, concentrazione delle persone pericolose in un numero limitato di strutture.



Malgrado l'abominevole uso dell'italiano del capo del D.A.P il progetto è chiaro: c'è la volontà di creare due categorie di prigionieri; quella dei reintegrabili nel ruolo di sfruttati nella società e quella a cui appartengono coloro che devono essere rinchiusi il più lontano possibile da questa, in quanto non compatibili. Il paventato utilizzo delle strutture carcerarie insulari e la recente creazione di 3 nuovi circuiti di alta sorveglianza (A.S1, A.S2 e A.S3) che verranno localizzate in poche strutture carcerarie, hanno l'intento di concentrare i prigionieri ritenuti più pericolosi in maniera da nasconderli e ghetizzarli quanto più possibile per evitare la diffusione di idee e pratiche sovversive all'interno delle carceri. Inoltre è in atto una deportazione dei detenuti in base alla quale gli anarchici sono destinati al carcere di Alessandria, i comunisti a quello di Siano (CZ), gli islamici a Macomer (NU) e la feccia fascista a Terni. Terminiamo questo scritto con un'ultima frase significativa: "Carcere pesante e carcere leggero identificano, a mio avviso, una diversa filosofia del carcere; io penso che strutture deputate ad accogliere e a trattenere e custodire persone di alta pericolosità debbano avere delle misure di sicurezza e delle misure interne ed esterne particolarmente elevate; strutture che sono invece deputate a trattenere ed a trattare persone di medio o di piccolo, concreto pericolo per la sicurezza sociale, possano subire una trasformazione che mi sembra sia il momento di fare, che è quella di aprire di più gli spazi di socialità interna al carcere...". È secondo noi evidente che con questa affermazione l'aguzzino del D.A.P. stia chiaramente dicendo all'intero corpo dei prigionieri

detenuti recuperando i soldi necessari a questi "grandiosi progetti edilizi" dalla Cassa delle Ammende. Una tassa che viene prelevata dalle nostre "mercedi" (se definitivi e lavoratori) e fino ad oggi utilizzata per progetti di reinserimento dei detenuti. Di fatto la Gozzini è tecnicamente cancellata. Al di là di qualsiasi ipocrisia democratica è lo stesso articolo 27 della Costituzione che viene totalmente beffeggiato! Niente benefici, alcun programma di formazione lavorativa, nessuna prospettiva di riprendere il filo di una vita sospesa. Solo la cinica ironia per noi detenuti di rivendicare la nostra partecipazione economica per ogni mattoncino del nuovo braccio, che conterrà decine di nuovi reclusi. **E poi c'è da sperare che i reclusi non siano minori di tre anni!** Altra aberrazione di questo sistema. Tutti si scandalizzano nessuno fa' nulla di concreto oltre che blaterare false promesse per la soluzione di questa ignobile situazione. Però il ministro della Giustizia con evidente soddisfazione su qualche TG annuncia che il **41 bis, strumento di tortura** (e non perché lo diciamo noi detenuti ma così definito in varie sedi istituzionali europee e da varie associazioni per i diritti umani), prolungato per quattro anni (!!!), sarà anche più duro. Nel 41 bis non ci sono solo i nomi famosi, sempre sbattuti in prima pagina come giustificazione della tortura applicata in cotanto democratico Paese; a regime 41 bis ci sono persone che vivono come fantasmi murati... Privati non solo di qualsiasi relazione affettiva (a meno che non si ritenga che un'ora di colloquio e 10 minuti di telefonata mensili possano anche lontanamente servire a mantenerla) ma a restrizioni assurde che nulla hanno a che fare con la pericolosità sociale (una sola doccia al giorno anche durante l'enorme calura, nessun pacco alimentare né possibilità di cucinare).

Ci dicono sempre che non è il momento, che nessuno è interessato ai diritti delle persone detenute, eppure vogliamo continuare a farci sentire sapendo bene che **le nostre voci, da sole, possono ben poco, se non riusciamo a sensibilizzare coloro che sono fuori da queste mura.** Per questo e tanto altro abbiamo deciso di procedere con una forma di protesta pacifica che consisterà nella rinuncia agli acquisti tramite "domandina" e "sopravvito" (dal 12 al 19 luglio) e a una battitura giornaliera (dalle 15 alle 15,30) dal 10 al 15 luglio.

Roma, 10 luglio 2009.

Detenute della Sezione di Alta Sicurezza di Rebibbia Roma

DAL CARCERE DI SULMONA DUE LETTERE DI SALVATORE

Carissimo ...,

07/06/2009 Sulmona.

Sinceramente mi sento anche in imbarazzo a risponderti per come ti aspetteresti che facessi. Non mi credi che veramente non so cosa dire né cosa inventarmi! Qui a Sulmona non esiste nessun tentativo di contestazione, i motivi ci sono tutti e talvolta se ne parla, ma non esiste nessuno che si responsabilizza in quanto sa di non essere seguito da nessuno, anzi si evita di fare discussioni approfondite perché si rischia la lite tra noi. Mi sono posto anche come promotore responsabile per qualsiasi iniziativa, ma ci faccio anche la figura del ridicolo! A Palermo poi c'è da impazzire, c'è una sottomissione che non avevo mai visto, (conoscendo i siciliani), insomma le direzioni fanno i loro comodi in tutti i modi perché sanno che nessuno li contrasta. Qui ci sono pure i Gom, e hanno il vizio di alzare le mani ogniqualvolta gli capita l'occasione. Però facciamo tutti finta di non vedere e non sapere nulla. Ti ricordi che io nel 2007/2008 scrissi un "Programma di Lotta", ebbene sembrava un'esagerazione estrema, ora è l'unico sistema da adottare, perché vi è un lento e inesorabile cammino all'indietro da parte del Ministero prima e della Direzioni carcerarie dopo, si stringe tutto, si

abolisce tutto, si nega tutto, e non si capisce dove vogliono arrivare, oppure se hanno uno scopo ben preciso. Vero è, che noi stiamo a guardare! Continuo a farmi le mie contestazioni personali e piano piano sto riuscendo ad ottenere qualcosa sempre nei miei interessi, sto avendo addirittura la macchina da scrivere che qui non si è mai vista. Ma nessuno mi imita, nessuno mi segue, nessuno vuol sapere neanche come sto riuscendo a contestare anche i rapporti disciplinari e ho ottenuto anche 7 anni di giorni, che era dal 2000 che non me ne davano più, e queste contestazioni sono nel mio programma di lotta, e che mi riconoscono, perché hanno una verità giuridica- sociale – umana- politica! E già tra qualche mese chiederò tutti i benefici, e ho informato la direzione, in quanto non riconosco tutte quelle forme ostative, in quanto anticostituzionali. Nessuno si è scandalizzato da parte dell' Equipe, hanno risposto che facevo bene a chiederle, ovviamente poi sarà tutto da lottare per ottenere qualcosa, ma io sarò lì in "trinca", mi dispiace per tutti gli altri che stanno a guardare, io non sono capace di guardare i giorni sul calendario, io me li scrivo da solo i giorni!!! Riconosco solo che voi compagni esterni avete e state facendo tantissimo, e capisco che in voi c'è molta delusione, perché anche voi siete dell'idea di mettere le "marce veloci", e non le ridotte. Che dirti d'altro, io sono un singolo, se potessi mi moltiplicherei in numero sufficiente, ma non posso, quindi col cuore lacerato non posso fare altro che prendere coscienza della realtà e muovermi di conseguenza.

Carissimo...

Ora rispondo alla tua dove mi hai mandato "LA Bella" n.17.

Come oramai sai, non leggi altro che la mia rabbia e delusione e purtroppo sono sempre costretto a ripetermi. Il vostro lavoro è stato ed è determinante, senza di voi non avremmo avuto questo piccolo "scatto di reni". Lo definisco piccolo perché in questi 2 anni non ho visto altro (se non magari per qualche azione di singoli) e la massa che ha aderito alla lotta non ha fatto niente di speciale perché coperti dalle varie associazioni esterne che teoricamente se ne assumevano la responsabilità. Ma se dovevano farsi avanti i prigionieri per rendersi responsabili di iniziative, non credo che tutto questo sarebbe successo. Fin da subito ho avuto modo di chiarire con i compagni di Cuneo e Torino che associazioni come Pantagrue e affini, non facevano altro che farci buon viso a cattivo gioco, perché era subito chiaro che non potevano mai schierarsi dalla nostra parte a tutto campo, ma non facevano altro che ammorbidirci e controllare le nostre azioni. Detto questo ti informo che ormai sono parecchi mesi che non rispondo più a Pantagrue e quant'altri possono essere e mai ho seguito la loro linea, e spero che ormai Spoleto si sia accorto dell'errore di seguire la loro linea. Da subito ho sempre sostenuto la linea dura e l'attacco frontale, e sarebbe stata possibile per come lo è sempre senza bisogno di arrivare agli estremi. (se pur sono cosciente che ci potrebbero essere carceri dove molto probabilmente otterrebbero ritorsioni di vario tipo). Abbiamo visto ormai come le istituzioni ci hanno messo all'angolo, o per meglio dire hanno sigillato ogni forma di pubblicità. Stiamo assistendo ad un continuo martellare da parte del Ministero a provvedimenti sempre più restrittivi, e ancora si parla di provvedimenti in cantiere sempre più rigidi. Le restrizioni nelle carceri sono ancor più drastiche, ordini di servizio sempre più assurdi e umanamente vergognosi, ma sanno ormai che nessuno li contrasta. Anche se qualche singolo carcere sta cercando di ribellarsi perché agli estremi, non cambierà niente, perché trasferiti quei 4/5 organizzatori, tutto ritornerà come prima. Se invece quei 4/5 organizzatori ci fossero in ogni carcere, cambierebbe

risocializzante e possibilità di mantenimento della scelta deviante". La lettura di questo scritto ci ha dato lo spunto per affrontare due tematiche di cui riteniamo sia molto importante discutere: la costruzione di nuove carceri e la ridefinizione dei circuiti speciali di sorveglianza interna attraverso l'eliminazione dell' E.I.V. e la creazione di vari circuiti A.S. (alta sorveglianza). Negli ultimi mesi nelle carceri di varie città italiane, da Bergamo a Napoli, da Messina a Padova, a Rebibbia, a Marassi, a Lanciano, a Cuneo, ad Ascoli Piceno, a Viterbo, a Venezia ecc., ci sono state forti proteste da parte dei detenuti che rivendicavano condizioni di vita dignitose, con riferimento nello specifico al problema dell'insostenibile sovraffollamento. Molto spazio è stato dedicato dai media a queste proteste al contrario che in altre occasioni sulle quali è calato il silenzio. Un esempio per tutti: le lotte per l'abolizione dell'ergastolo. Adirittura, ci è capitato di vedere un servizio del tg3 in cui veniva mostrata una protesta dei secondini all'esterno del carcere di Padova che chiedevano migliori condizioni di lavoro e denunciavano il sovraffollamento del carcere in cui operano, tutto ciò mentre all'interno del carcere i detenuti facevano una battitura. Inoltre è capitato che vari rappresentanti dei sindacati dei secondini, in occasione di episodi di aggressione, abbiano rilasciato dichiarazioni a nostro parere sconcertanti, in cui "giustificavano" le azioni dei detenuti in quanto, anche qui, dovute al problema del sovraffollamento delle carceri italiane. Citiamo un esempio: dopo l'aggressione di un secondino da parte di un detenuto nel carcere di Salerno il segretario generale del SAPPE, Donato Capece, ha dichiarato "*Il grave, ennesimo episodio dimostra, se ancora ve ne era bisogno, l'allarmante situazione delle carceri italiane, per effetto della miscela esplosiva determinata dal sovraffollamento delle celle (64.000 detenuti per 42.000 posti letto) e per l'endemica mancanza di personale di polizia (ben 5.000 unità in meno rispetto all'organico previsto)*".

E' forte il sospetto che l'amministrazione penitenziaria e i suoi lacchè stiano strumentalizzando pesantemente la giustissima lotta dei detenuti. E infatti, a proposito di tutto ciò, in una parte del suo scritto, Ionta dice che: "*C'è in questo momento la possibilità di affrontare e vincere una sfida quale quella di dimensionare l'intervento carcerario per migliorare le condizioni della sicurezza, per migliorare, anche se sembra un paradosso, le condizioni per il trattamento risocializzante. E l'occasione è fornita dalla legge che ha attribuito al capo del dipartimento poteri straordinari in relazione all'edilizia penitenziaria [...]* E' chiaro che non c'è solo un problema di edilizia penitenziaria, c'è un problema di risistemazione di tutto l'ambiente penitenziario, partendo da quella che è divenuta una delle priorità di questo paese, che è il sovraffollamento delle strutture carcerarie". Più avanti chiarisce il discorso dichiarando che: "*Io penso che l'opinione pubblica e anche l'opinione politica sia nel senso di dire più prigionieri; il meccanismo logico interpretativo della società attuale è quello di incrementare le pene, di incrementare le figure di reato e dunque di trasformare il delitto in maggiore prigione*". Dalle parole di Ionta ci sentiamo di prevedere che nel prossimo futuro l'impoverimento progressivo di una sempre più ampia fascia di popolazione causerà un incremento esponenziale del numero dei prigionieri. **Per cui è chiaro che la costruzione di nuove carceri non ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita dei detenuti ma servirà unicamente ad "ospitare" decine di migliaia di nuovi detenuti.** Alla luce di ciò in programma c'è la costruzione di 9 nuove carceri e di 46 nuovi padiglioni all'interno delle carceri già esistenti per una spesa prevista di circa 1.500.000.000 di euro a fronte di un incremento di 17.129 posti detentivi. Per concretizzare tale progetto hanno bisogno di grossi finanziamenti e per ottenerli hanno

il nome di “Crocevia 2”, riguardante le città del Lazio in cui c'è una ripresa o un continuum della lotta anarchica. Probabilmente la necessità di unire le due indagini nasce dall'esigenza del R.O.S. di non fare crollare nel vuoto il suo castello di carte e trovarsi così, tra le altre cose, nella difficile situazione di non poter giustificare l'enormità di soldi spesi. Ciò avrebbe provocato come in passato guerre intestine tra polizie (come quando il R.O.S., di fronte all'eventualità di un suo scioglimento, tornò alla ribalta con una serie di inchieste diversificate, ultima delle quali la “Cervantes”). Ci preme fare alcune considerazioni in merito ai tempi e ai modi in cui si sta svolgendo l'inchiesta. Una delle prime cose che salta agli occhi è il fatto che i due compagni siano stati arrestati solo dopo mesi dal fermo. Evidentemente quello che premeva non erano semplicemente gli arresti, la questione andava sfruttata diversamente. Non possiamo fare a meno di notare che l'attribuzione di questa ennesima associazione sovversiva arriva proprio una settimana prima del G8 dell'Aquila, evidentemente c'è in questo l'intenzione di monitorare e controllare i movimenti e le relazioni di individui che possano essere una spina nel fianco per lo svolgimento pacifico del G8. Un'altra nostra considerazione è relativa al momento in cui questi arresti e notifiche arrivano: l'impovertimento crescente che gli sfruttati vivono sulla propria pelle sta facendo lievitare il numero degli individui esclusi dai processi di produzione e consumo; con questo cresce il dissenso e la possibilità di ribellione per sacche sempre più ampie di popolazione. In risposta a ciò aumentano le misure repressive che il potere statale sta adottando per gestire i conflitti che possono scaturire dalle sempre più numerose e lampanti contraddizioni sociali (introduzione del reato di clandestinità, militarizzazione delle città, l'istituzione delle ronde cittadine, inasprimento del regime penitenziario 41 bis, ecc...). Sono tutte cose dalle quali il dominio tenta di distogliere lo sguardo anche puntando il dito sul solito nemico interno, facendo passare per terrorista chi vuole mettere in evidenza le contraddizioni di questa realtà sociale lottando per l'abbattimento delle catene di oppressione e sfruttamento. Inoltre c'è il fatto che l'attribuzione dell'art. 270 bis ha il chiaro scopo di rendere più pesante un'eventuale condanna per un'ipotesi di reato che da sola non darebbe forse i frutti sperati dagli inquirenti in sede processuale. Detto questo è evidente che il dominio ha la premura di colpire con maggiore forza ciò che riconosce come più nocivo per la propria salvaguardia e sicuramente il sabotaggio è una di queste pratiche. In quanto anarchici la nostra premura è invece quella di scardinare il sistema di privilegi, controllo e oppressione di cui lo Stato è garante e riconosciamo come nostre tutte le pratiche che servano a questo scopo. Affermiamo con forza la nostra più completa estraneità e mancanza di interesse per i concetti di colpevolezza e innocenza, riguardano i tribunali che noi vogliamo distrutti. Siamo solidali e vicini a chiunque, mettendo in gioco la propria esistenza, lotta quotidianamente attaccando il dominio. Solidarietà con Sergio e Alessandro! Solidarietà con tutti i compagni e le compagne rinchiusi/e dallo Stato!

Anarchici a Latina - Cassa Anarchica di Solidarietà Anticarceraria

Per scrivere a Sergio e Alessandro, l'indirizzo è all'ultima pagina.

Per puro caso ci siamo imbattuti in uno scritto di Franco Ionta, capo del D.A.P., relativo ad un intervento tenuto presso la scuola di perfezionamento delle forze dell'ordine in occasione della conferenza sul tema “Il carcere quale linea di confine tra trattamento

tantissimo, perché trasferito un gruppo, l'altro che arriva li sostituirebbe, allora i Direttori dovrebbero cominciare a preoccuparsi, perché non potrebbero far girare nelle celle d'isolamento 1000/1500 prigionieri per gli stessi motivi, sapendo sempre che altri ancora li rimpiazzerebbero! Per fare questo non occorre prendere obbligatoriamente rapporti e denunce. Nel mio programma di lotta c'è la 1.a regola fondamentale “usare sempre la disobbedienza”! Sono stato a Palermo e ho preteso la cella singola, l'ho ottenuta senza prendere rapporto, mi sono rifiutato di togliermi gli slip e fare le flessioni, anche in questo no subisco rapporti. Sto contestando i rapporti disciplinari che vengono sostenuti costanti negli anni, e sono riuscito ad ottenere gran parte dei giorni di liberazione anticipata. Sono circa 10 anni che non lavoro e vivo di quello che mi dà la Caritas, e riesco a sopravvivere uguale (e qui devo dirti che sono veramente stremato, però la grande massa non si trova con l'acqua alla gola come me). Faccio sempre esposti al Magistrato per ogni contestazione e anche alla procura, sicché sono anche coperto da possibili ritorsioni violente, poiché in questo caso è la Direzione che deve stare attenta nel muoversi. Insomma ti potrei elencare decine di punti nel come poter affrontare una lotta. Nel mio piccolo faccio quello che posso, ma ti assicuro che mi guardano e se la ridono, perché tanto da singolo non gli creo nessun problema. Ma i vecchi combattenti mi hanno insegnato che ormai abbiamo perso il dialogo con la gente per come era una volta (quando c'erano le associazioni dei familiari dei prigionieri che andavano a rivendicare i maltrattamenti dei prigionieri nei tribunali). Un tempo eravamo considerati, ma il “regime” in questi anni, controllando le TV e la carta stampata, è riuscito a condizionare il popolo tanto che ormai ovunque gridano per la pena di morte. Senza l'appoggio del popolo non si va da nessuna parte (in Grecia il popolo ha lottato con i prigionieri), si può provare a rendere più vivibili le carceri, e questo è attuabile. Ora tutti si sono svegliati contro il sistema della spesa nelle carceri, questo si è sempre saputo, non c'è carcere che non ha avuto il suo scandalo interno. Però questo è l'unico modo in cui non si rischia niente, per questo ora tutti sono pronti al rifiuto della spesa, tutti gridano ma nessuno inizia (al solito!). Ho pensato di dichiarare guerra al sistema d'informazione del “regime”, tanto che loro tengono tutto segregato, noi dobbiamo tentare di pubblicizzare i loro sistemi e le nostre condizioni. Solo voi potete essere davvero determinanti in questo, raccogliete tutte le nostre informazioni di carcere in carcere e scrivetele nei manifesti da tappezzare paesi e città d'Italia. Scrivete episodi, condizioni di vita carceraria, suicidi, per chi se la sente di esporsi, anche i nomi, e ogni volta ripetere e ripetere sempre l'ossessione, specialmente la lista dei suicidi che purtroppo si allunga sempre, scrivete di quanti stanno in carcere da decenni, cosicché la gente è bombardata da queste notizie e vede che esiste già da troppo tempo la certezza della pena, e che quei rari casi mediatici non sono neanche lo 0,1%. Credo senza paura di sbagliare che dobbiamo lavorare sull'informazione, perché all'esterno sono convinti che stiamo in albergo. Facciamo sapere cosa subiamo giornalmente, come sono fatti i nostri giorni, come ci sfruttano, quanto pagano il lavoro, cosa ci danno da mangiare, come ci curano, come ci processano, come ci trasportano, quanto e come stiamo con le nostre famiglie, e così per tutto e principalmente come sono loro, quelli che fanno parte della società civile e che godono della sofferenza altrui. Che ne pensate cari compagni, credete di poter riuscire in un progetto del genere? Visto che nessuno in carcere si vuole esporre, perché non tentare qualcosa del genere? Magari insistendo qualche redazione di giornale ne comincerà a parlare e potremmo ottenere un po' di pubblicità.

Il Kaimano prigioniero a Sulmona, 16/06/09

DAL CARCERE DI LANCIANO

Ciao ... io sto bene, e spero lo stesso di te. Scusa se non ti ho scritto prima, ma ho avuto dei grattacapi con la direzione. Essendo nei termini dei benefici, ho chiesto l'articolo 21 e un permesso, ma non ho avuto nessuna risposta e sono passati tre mesi. Ho chiesto di parlare con la direttrice ma non si fa vedere, eppure nei consigli di disciplina non manca mai... Ti volevo fare una proposta, anzichè insistere con gli scioperi della fame che tra l'altro non abbiamo concluso niente, perchè non si chiudono tutti i detenuti che lavorano in istituto? cuccinieri portavitto, lavoranti spesini etcetera, che ne dici? Io non lavoro da un anno, ho rifiutato per via della busta paga. Ci fanno l'elemosina, si dovrebbero vergognare, e poi lavori 4 ore al giorno e si tengono 52 euro più altre trattenute, ora si lavora 2 ore e si tengono lo stesso 52 euro più trattenute, non lo capisco chiedo e mi danno risposte molto vaghe...

UNA LETTERA DI GENNARO DAL CARCERE DI VITERBO

Viterbo, 22/05/09

Carissimi compagni/e, anche questo mese è passato e l'unica soddisfazione per gli ancora pochi è stata quella di veder pubblicato sul bollettino il proprio sfogo, la propria sensazione, l'amarezza altrui per quanto non succede. Non è il primo intervento il mio, sulla Bella, ad ogni modo ho notato che qualcun altro approva qualche mio pensiero di lotta, la massa lo può criticare per vedute diverse, il che va benissimo altrimenti non saremmo civili, nonostante chi ci priva dei nostri diritti pensi che chi ha vissuto nei bassifondi sia un criminale delinquente incivile. Io sono convinto che il lettore interessato agli interventi è in minoranza, forse il motivo sarà che si diventa talmente pigri che uno si scoccia di ascoltare tante chiacchiere e non gli si può dare torto. Ma allora che vogliamo fare? Sono due decenni che ascoltiamo chi crediamo e abbiamo creduto oratore capace di far valere i nostri diritti, e l'ascolto maggiore, l'attenzione gliela abbiamo data nelle tante campagne elettorali; ne sarebbero bastate 5 se fossero stati seri e avessero portato avanti i loro programmi. Eppure gli si continua a dare ascolto mentre a noi stanno facendo solo arrivare i coglioni a terra. Dunque se l'ultima volta era "alziamo la voce", ora dico: ci hanno etichettato come mafiosi, camorristi, s.c.u. (organizzati)... è vero organizzati a metterci gli uni contro gli altri, se si tratta di fare sul serio ci guardiamo in cagnesco, ci criticiamo e dimostriamo nelle proprie sedi che in 50 non ci si va d'accordo su una pacifica e inaspettata protesta, come si può pensare di mettere d'accordo 63000 persone? Mentre proprio ieri un fascista, un razzista e un finto moderato hanno prolungato il 41 bis con i loro burattini. Cari compagni, già qualche mese fa vi dissi che: toglici tutto a questi ma non toccargli i soldi che si mettono in tasca... Gli fai più danni di uno sciopero della fame o di una battitura. Ed oggi vi ripeto che noi siamo una vera forza se vogliamo e potremmo ottenere i nostri diritti, come? Cosa pensate possano fare se ogni giorno il governo dovrà sborsare 600000 euro " già abbondantemente scontate", forse vi suona meglio se dico 4.200.000 euro a settimana, semplice fare quattro conti. Forse sarà una cazzata questa, ma credo che intanto potremmo fare in modo che chi lavora in un istituto venga retribuito come avviene in tutte le aziende civili; potremmo chiedere che venga messa in calendario l'attuazione del nuovo codice penale, attenendosi alla ratifica del Trattato di Lisbona e l'automatismo dell'applicazione della Gozzini in tutte le regioni in egual misura abrogando quel "può" del cazzo che fa del magistrato di sorveglianza un giudice di quarto grado di giudizio, e poi lasciare che ci diano

"anarchismo accademico"...

La complicità non scaturisce da "sentimentalismi sbavanti", ma dal nostro riconoscerci in tutti quelli che, come noi, lottano/lottiamo per giungere alla fine del dominio partitocratico e capitalista, del controllo sociale e di questa abominevole rassegnazione politica...

Trovare complici che combattano (e comprendano teoricamente) tutto lo spettro del dominio (non solo gli aspetti "parziali"... anch'essi importanti) e farlo **con tutti i mezzi** è un qualcosa di raro in questi tempi d'alienazione, conformismo, annichilimento... ma ce ne sono; e tu ne sei un esempio.

Non è strano che i pennivendoli (nemmeno è un "caso") scrivano nei loro giornalacci del tuo "corpo martoriato", delle "viscere sparse", ecc. ... per descrivere la tua morte. **La tua morte "deve" servire per intimorire gli "altri", per screditare le idee, per negare l'azione contro la reazione... La tua morte "deve" essere investita politicamente e ridotta ad un "avvenimento": cose che "accadono"... come se la dittatura capitalista e l'oppressione non possano esser messe in discussione... solo le nostre morti/detenzioni/torture devono essere "avvenimenti" perché noi siamo esclusi dalla condizione di "soggetto"; perché siamo nulla/niente... Ma è proprio così?**

Tutti noi, i nessuno, gli annullati, i "radicali", che non valiamo nemmeno il prezzo di una pallottola, siamo pienamente coscienti di tutto, del ruolo che svolgono i media e tutte le istituzioni dello Stato/Capitale. No... non ci spaventa vivere o morire con dignità, perché è proprio questo (e molte altre cose) che ci differenzia sostanzialmente da tutti i "tele-colonizzati", gli "zombi", i "transfughi", i "mercenari", i "venduti", ecc., ecc. ...

Non ti piangeremo (anche se soffriamo per la tua perdita) ma ti emuleremo. A proseguire sul tuo sentiero, a continuare nell'impegno per la solidarietà ed il mutuo appoggio, ad organizzarci in maniera informale e a diffondere le idee!

Inutile dire che là dove si fabbrica la "opinione pubblica", là dove si traffica/specula con quel che è in comune per privatizzarlo; là dove si commercia/regola/amministra la nostra esistenza; là dove si sperimenta sugli atomi e sulle nanotecnologie, ecc., ecc., là saranno/saremo tutto noi che abbiamo la stessa idea/intenzione che ha animato la tua vita compagno Mauri... sempre presente!

Gabriel

Centro di sterminio di Aachen, Germania

Gabriel Pombo Da Silva
c/o JVA Aachen
Krefelderstrasse 251
52070 Aachen, Germania

UN GANCIO AL MENTO

Nelle prime ore del mattino di venerdì 3 luglio, i carabinieri del R.O.S. irrompono in una quarantina di abitazioni di altrettanti compagni e compagne in varie regioni d'Italia, per perquisirle e notificare l'art. 270 bis (associazione sovversiva). Nel contempo due compagni vengono arrestati con l'accusa di aver progettato di sabotare la linea ferroviaria Orte – Ancona. Alessandro e Sergio, infatti, erano stati fermati mesi prima a bordo di un'autovettura che, stando agli inquirenti, risultava rubata e all'interno della quale sarebbero stati trovati due ganci che, sempre secondo le accuse, sarebbero serviti per il sabotaggio. Questa è la sintetica ricostruzione di quella che è stata denominata operazione "Shadow", nella quale è stata accorpata un'altra inchiesta della procura romana che prende

sappiamo anche che il dolore e la tristezza per la scomparsa del nostro fratello non potranno paralizzarci. Ricordiamo insistentemente che egli è morto in combattimento, che l'offensiva ha forme diverse. Ci appelliamo, dunque, a che la bella fiamma del suo cuore anarchico ne diffonda il desiderio irriducibile di annientare questa realtà. Il suo corpo oggi giace prigioniero nella mani della polizia e dei suoi mercenari, ma l'energia della sua vita permane tra di noi, con i compagni che assieme a lui e in maniere diverse si sono scontrati e si scontrano contro tutto ciò che vuole trasformarci in schiavi. Ringraziamo emozionati il sincero appoggio da parte di compagni solidali, così come sputiamo in faccia a quelli che fanno della loro vita solo una critica statica, protetta dalle comodità e dal timore. Coraggio compagni ed in guardia! Verranno anche qui, presto o tardi, non abbiamo dubbi. Ma quel che importa è che la critica spietata all'ordine stabilito si rafforzi e si diffonda come la peste nera (Peste nera: sarebbe stato il nome del prossimo progetto editoriale del nostro fratello Mauri). Il fuoco vendicatore del nostro compagno ci dà la forza per mantenere l'esistenza in un eterno combattimento. Per te, Mauri, una abbraccio enorme e non dubitare: continueremo a lottare per la distruzione del potere. Sei con noi, sentiamo qui il tuo sorriso e la tua forza.

Appostati sul tetto della casa, sbirciando l'orizzonte... mai sconfitti, né pentiti.

Centro Social Okupado y Biblioteca Sacco y Vanzetti, 22 maggio 2009, Santiago del Cile

GABRIEL POMBO DA SILVA, LETTERA POSTUMA A MAURICIO MORALES

“Perché se gli ultimi devono essere i primi, non potrà essere se non dopo uno scontro a morte tra i due protagonisti. Quella volontà affermata di far passare gli ultimi in testa alla fila, di farli ascendere ad un ritmo (troppo rapido, dicono alcuni) sui gradini che definiscono una società organizzata, non può trionfare se non quando vengono messi sul piatto della bilancia tutti i mezzi inclusa, ovviamente, la violenza...”

Frantz Fanon (I dannati della terra)

Aachen, 27 maggio 2009

Caro Mauri,

oggi, un compagno in comune è venuto a darmi la notizia della tua morte... Sapere che non sei più fisicamente tra noi è un qualcosa che mi ha profondamente colpito...

Certo, la mia commozione non è “identica” a quella dei tuoi genitori (i quali abbraccio e accompagno nel loro dolore), in quanto i nostri genitori desiderano che sopravviviamo ad essi, che continuiamo a vivere, che costituiamo una famiglia... cose del genere. L'amore di una madre non si cura delle condizioni/condizionamenti di natura politica... **Ma vivere è ben più che sopravvivere, perdurare, “riprodursi” e così via. Vero?**

Non è la tua morte quella che ci spinge ad agire, ma quel che hai incarnato in vita: un'esistenza ribelle e solidale, anarchica e internazionalista, compagno dei compagni: prigionieri e/o “liberi”...

La tua morte è un “incidente”... avviene in tutte le “professioni”, in tutti i lavori, da tutte le parti... ed è anche una disgrazia...

La tua bomba non era rivolta contro il Popolo, contro la buona gente, contro la gente povera o “innocente”...

Il tuo ordigno artigianale era rivolto contro un simbolo/struttura del dominio e della repressione: dominio e repressione che colpiscono noi tutti; anche se siamo in pochi quelli che scegliamo di colpire chi ci opprime con “qualcosa in più” dei seri discorsi da

un numero, che so' con il bis per associazione a delinquere di stampo democratico, tanto manca solo questo tra poco. Bene, il mio concetto di lotta è complesso, ma credetemi è l'unica strada percorribile per non farci mettere più i piedi in testa da questi signori, noi le nostre pene le stiamo scontando in carceri da terzo mondo; facciamo cambiare le cose e abbattiamo questo sistema. Dovranno portarci colazione pranzo e cena e venirsi a prendere la spazzatura. Dovranno pagare e pagare amaramente le mense e le ditte senza sconti, così come lo sono le nostre condanne. Senza sconti.

Un saluto a tutti gli amici anarchici/che

Gennaro Oliva di Salvatore

UNA LETTERA DAL CARCERE DI VITERBO

Viterbo, 15/06/09

[...] ti porgo doverosi molte grazie per avermi spedito il n. 17 de “La Bella”.

Per quello che esporrò appresso, ritengo di dover rendere noto che sono detenuto da oltre 32 anni, a netto di circa 7 anni di liberazione anticipata, anni otto e mesi sei di condono, concessimi prima che il giudice dell'esecuzione nella fase esecutiva decretasse la pena dell'ergastolo, e anni sette e mesi otto di amnistia. Dovuto all'attenuante dell'articolo 116 2° comma c.p., non ho mai subito condanna per reato di sangue, nonostante ciò, per la legge 7 agosto 1992, che ha ritenuto la retroattività per i reati ostativi commessi prima di detta data remotissima (1974) e sono l'unico a non poter fruire dei benefici previsti dalla legge. Ed è con l'esperienza fatta in siffatti anni di relegazione che espongo il mio personale parere in riguardo alle lotte per l'abolizione dell'ergastolo, articolo 41 bis, ecc. E' notorio e consolidato che il D.A.P. colloca i condannati alla pena dell'ergastolo insieme ai detenuti con pena a tempo, sparsi in piccoli gruppi nei carceri che stima più sicuri.. Scientemente attua codesto metodo, perché sa che se raggruppati, diciamo, in 2-3 carceri, sarebbero coesi e quindi la gestione diverrebbe ardua, con siffatta metodica sa pure che i detenuti non ergastolani, per una molteplicità di motivi, fanno da deterrente alle iniziative di lotta degli ergastolani, appunto perché mentre tutti insieme si concorda, diciamo, sciopero della fame, astensione dai lavori, sospensione di tutte le attività tratta mentali, sciopero della spesa, ecc.(solo qui a Viterbo ho avuto la soddisfazione di constatare che tutti i detenuti hanno aderito allo sciopero della spesa)..ho detto tutti concordano, ma quando iniziano le proteste, chi adduce un motivo chi un altro, la grande maggioranza, sistematicamente, viene meno all'impegno assunto. Ho scritto una grande maggioranza perché ho avuto modo di constatare che ci sono uomini, non ergastolani, che stimo fin ogni dire, ancor più determinati di alcuni ergastolani. Da questa esperienza parrebbe che quello che compagne e compagni avete concordato all'incontro che avete avuto a Napoli, in data 9 maggio 09 non sarebbe condiviso da me. Lungi da me confutare le previsioni di lotta concordate, o non aderire. A seguito di quanto suesposto, esprimo il mio personale parere sulla lotta che si potrebbe effettuare: considerando che noi ergastolani siamo perpetuati in questa “valle di lacrime”, ove dovremmo morire lentamente, e con tutto quello che comporta, coscienti quali siamo di ciò, congiuntamente dovremmo effettuare lo sciopero della fame fino alle estreme conseguenze (basterebbe anche un corposo numero). Prevedibilmente l'efficacia di questa forma di lotta causerebbe risonante eco nei media in forma mondiale, che potrebbe indurre i governanti a varare la legge per l'abolizione dell'ergastolo, dell'articolo 41 bis, ecc..

Fervidi distinti saluti

Lettera firmata

DAL CARCERE DI TRAPANI UNA LETTERA DI GIUSEPPE

Compagni... compagne...

ormai è mia consuetudine scrivere a “La Bella” sperando sempre che a noi si associno sempre più persone e che i nostri non restino semplici fogli di carta imbrattata. Non facciamo che parlare, associarci ai compagni ergastolani e ristretti al 41 bis, ma resta pur sempre un parlare. Io non sono nessuno, che sia ben chiaro a tutti, e non voglio offendere nessuno perché non ne ho le capacità, ma ne ho tante altre che non sto qui ad elencarvi. A noi arriva la bella ogni mese e siamo a conoscenza del supporto che abbiamo fuori, ma non dobbiamo tenerlo per noi, dobbiamo divulgarlo agli amici di sventura. Su 100, 50 penso entrino nella nostra ottica e 50 qui, 50 là diventiamo una massa quasi incontenibile, ma sicuramente in grado di farci sentire. Sappiamo come sono le regole del carcere. Sul numero 17 di “La Bella” ho letto che se altri lavoratori si chiudono ci sono altri a prendere il loro posto. Beh... coloro saranno puniti con pugni e schiaffi perché oltraggiano le regole dei carcerati, e se tanto non si fa è perché ognuno di noi non ha voglia a sufficienza di migliorare la situazione carceraria e scriviamo a La Bella gli sfoghi repressi che mai metteremo in atto. Allora? Ci svegliamo! O vogliamo che tutto scorra come ora, piangendoci solo addosso!? Mettiamoci d'accordo su La Bella e organizziamo qualcosa su tutto il territorio. Qualcosa si muoverà. Una bella settimana di protesta, 15 giorni, un mese ma facciamolo. Onoriamo i sacrifici di chi prima di noi ha lottato per noi. Vi lascio e vi abbraccio, troverete dietro il mio indirizzo, io sono Giuseppe Albanese. In ultimo rendiamoci conto che il dittatore che oggi ha potere in Italia è pedofilo e io non ci sto proprio a dipendere da perversi infami mai sazi di potere. La lotta è in ognuno di noi, bisogna solo saperla alimentare. Un abbraccio ai guerrieri che la pensano come me.

*Ho lottato per venire al mondo
ho lottato contro la fame
ho lottato contro le insidie
e mi arrenderò solo alla morte
compagna fedele di tutti noi.*

UNA LETTERA DI ANTONINO DAL CARCERE DI CARINOLA

Carissimi compagni, al mio rientro dalla Sicilia, dove sono stato per un processo, qui a Carinola ho preso l'opuscolo “La Bella” così mi premuro a spedire questo scritto per fare avere mie notizie come degli altri compagni di Carinola. Qui la situazione è sempre la stessa, anzi dagli ultimi provvedimenti le cose vanno a peggiorare. Dalle ultime circolari ministeriali che sono arrivate al compagno Papalia che abbiamo letto si capiscono tutti i cambiamenti che ci sono in corso. Il primo, in seguito ad una sentenza di Strasburgo molto positiva perché definiva anticostituzionale per l'impossibilità di fare istanze di declassificazione, prevede l'abolizione dell'E.I.V.. Dopo 16 anni di privazioni e di sofferenze si sono decisi. Praticamente ci hanno cambiato nome: adesso dovremmo essere suddivisi in A.S. 1, A.S. 2 e A.S. 3, ma non cambia altro. Per noi è tutto come prima, anzi qui siamo sempre più isolati e ci hanno sospeso anche il campo sportivo e ci hanno detto che in questa sezione dove ci troviamo applicano l'A.S. 1. L'altra circolare è ancora più meschina, perché prevede la separazione più rigida dei diversi tipi di carcerati: perché stanno facendo delle sezioni solo per politici, altre per islamici e altre per vari tipi di criminalità come la chiama il potere, per chi è siciliano, calabrese o campano, altre sezione

CILE, MUORE IN COMBATTIMENTO IL COMPAGNO ANARCHICO

MAURICIO MORALES

Il 22 maggio alle ore 01.30 è stata avvertita una forte esplosione nelle vicinanze della



Escuela de Gendarmería (polizia penitenziaria), sita in Avenida Matta di Santiago del Cile. A causare l'esplosione sarebbe stato un ordigno artigianale che avrebbe ucciso all'istante il compagno che lo trasportava in uno zaino. Il compagno è stato identificato: Mauricio Morales, 27 anni, anarchico. Di seguito, il primo comunicato a caldo da parte dei compagni anarchici cileni.

E' morto un guerriero, ma il nostro fuoco non si spegne...

Mauricio Morales, un nostro fratello, è morto questa mattina. Trasportava un ordigno esplosivo che è detonato sulla sua schiena, ammazzandolo all'istante. Si presume che la nefasta istituzione della

Gendarmería fosse l'obiettivo del suo attacco. E' morto da guerriero, affrontando senza timori e senza cedimenti qualsiasi forma di potere.

Ha deciso di trasformare il suo odio in azione, trasformando la sua vita quotidiana in un costante combattimento contro l'esistente. Pubblicazioni, appoggio diretto ai compagni prigionieri, diffusione della letteratura anarchica e antiautoritaria, assemblee di propaganda delle idee, sono stati i coltelli che ha affilato nella sua esistenza. Ha cercato di dare il suo apporto in diverse maniere alla distruzione di questa società basata sulla logica del potere e dello sfruttamento. Il dolore strazia i nostri cuori in questi momenti, ma è importante non demoralizzarsi, non cadere nel letargo provocato dalla perdita di un compagno. Non dobbiamo dimenticare che egli è morto con lo sguardo rivolto al suo obiettivo. E questa cosa deve scuoterci, ci deve aiutare a spalancare gli occhi. Siamo in guerra, i colpi saranno molti, di diverse forme, ma un guerriero è tale quando non si ferma, quando non claudica, quando fa della sua vita -tra le altre cose- un continuo superamento di ostacoli. La crudezza della morte ci colpisce ed è tale la voragine che ci costa credere a quel che sta accadendo. La morte o il carcere non sono solo slogan, oggi sono per noi una frase tatuata a sangue e fuoco. Di fronte alla dolorosa scomparsa di Mauri, la polizia, i magistrati e la stampa si sfregano le mani e passano al contrattacco perquisendo i due centri sociali: “Cueto con Andes” e “La idea”. La violenza di queste due operazioni non ci sorprende, la guerra è stata sferrata senza contemplazioni e noi ne prendiamo atto. Le case occupate perquisite si trovano nel nostro stesso quartiere. Il trambusto provocato dalle comitive della repressione ci ha fatto capire che sarebbe stato imminente il loro arrivo anche da noi. Ciò nonostante, compagni e compagne solidali sono venuti qui a dare la propria solidarietà, mentre il quartiere veniva militarizzato. Li abbiamo fronteggiati, abbiamo resistito e fino ad ora le forze repressive non sono entrate nella nostra casa, nonostante i pronostici. Compagni siamo coscienti di quel che accadrà adesso, sappiamo che avremo giorni e mesi difficili. Ma

anni e più aumentano delusioni e fallimenti, più anni passano e più è difficile capire che parte mostrare del proprio cuore, più anni passano e meno lo so fare, eppure dicono che neanche il più solo dei soli è solo, che giro di soli vero? Ma allora nessuno è solo!!! Io lo dico, me lo ridico, cerco di convincermi, lo provo ma credo che resterò incapace di capirlo e di darmi una risposta esauriente, resterò perennemente esposto a questo dubbio, continuerò a confidare nel fatto che il tempo mi aiuterà col suo discontinuo corso e che l'istinto mi suggerirà sempre ogni suo sentiero più nascosto!! Ho conosciuto e incontrato persone di ogni genere, dalle più buone alle più spietate, ma a tutte queste devo solo saper dire grazie perchè ognuna mi ha insegnato qualcosa, in particolare quelle che nonostante tutto hanno avuto la sensibilità e l'intelligenza di andare oltre... e purtroppo devo finire col giudicare con occhio violento quelle che hanno ceduto dinnanzi la tentazione delle veloci considerazioni. Nella vita per essere rispettati bisogna in primis saper rispettare e non tradire, non bisogna mai basarsi su un'apparente bontà perchè il più buono, se troppo stuzzicato, può divenire la persona più spietata. Mai sentirsi inferiori al prossimo ma mai peccare di sentirsi troppo superiori, nella vita non sai mai con chi hai a che fare, specie per chi come me è cresciuto con delle regole di strada. Ancora adesso sinceramente sto sempre attento nel non voler cadere, come tanti, nella trappola delle apparenze, perchè so che sono piene di insidie e ingannevoli, ancora dopo tanti anni ormai so riconoscere, dagli occhi e dallo sguardo, i sorrisi veri da quelli ipocriti e falsi e questo grazie a tanta scaltrezza che ti impone la vita di strada, ove la sopravvivenza è come un libro della giungla, ove ognuno è libero di sentirsi l'animale che più gli appartiene. Oggi se sto male mi chiudo e nascondo dentro me il dolore, perchè quello è solo mio e nessuno lo può capire, perchè ciascuno ha le sue sofferenze che non vanno denigrate e messe in piazza. Un uomo deve saper lottare, andare avanti e vincere, anche se pieno di dolore. Ecco allora la dignità con tutto il suo possente potere, camminare a testa alta sempre, chi deve chinarla è solo chi sa di avere la coda di paglia, con la sua sola speranza di non incrociare mai lo sguardo di chi, come me, nonostante i tanti reati, ha l'onore di andare dovunque e poter girare sempre fiero di sé, a testa alta! Tornando alla paura, ripeto, non so cosa sia, ma come ho detto voglio sfidarla, non ho paura di morire, ho solo paura di morire adesso e non arrivare vittorioso come sempre alla fine di questa mia sfida con questa piccola parola, ma che assume in alcune persone dimensioni disumane e incredibili. Io vincerò anche questa battaglia perchè so chi sono e conosco le mie possibilità, io la paura me la faccio amica e poi... la schiaccio come una formica. Dopo ciò che ho vissuto in 35 anni di strada, niente e nessuno potrà farmi paura, se non le mie stesse reazioni verso persone che non meriterebbero neanche di stare al mondo! Chi vo' capì capisce e con questo concludo questo mio pensiero scritto. Lottare, soffrire e combattere sino alla morte per gli ideali in cui ogni uomo crede, è la legge dell'universo, è la legge che ci impone questa società! Allora pronti tutti, ok? Tanto lo schifo di società non offre più di tanto perchè per loro noi siamo scarti, spazzatura e quando ti osserveranno non diranno che brava persona affettuosa, sensibile e rispettosa, no...diranno: quello? Quello ha fatto questo, questo e ancora questo, è pericoloso lascialo stare. Insomma la nostra etichetta sarà per sempre ciò che abbiamo commesso e non chi siamo e come siamo oggi nel presente. Questo è il più grosso problema che ti fa e ti farà sentire sempre diverso. Mi chiedo solo se è la società diversa da me e dai miei principi e ideali o sono io diverso da lei perchè non accetto le sue stupide imposizioni? Spero che un giorno che uscirò da questo inferno carcerario riuscirò a trovare la giusta risposta a questo mio dubbio. Questa è la mia più vera e grossa paura.

per “chi è incline alla violenza o all'evasione”, ecc... Una volta completata questa prima divisione, vogliono ancora separare anche i siciliani dai calabresi e dai campani, ecc... e poi ancora dividere i semplici partecipi di organizzazioni criminali dai promotori e organizzatori. Insomma vogliono inasprire i regimi carcerari e garantire un maggiore isolamento. Vogliono rompere la solidarietà e i rapporti umani tra dentro e fuori, in più portare i carcerati a non lottare o protestare contro questo regime e le ingiustizie. Penso che il nostro trasferimento rientri in queste “grandi manovre” e che Alessandria sia stata adibita ai compagni anarchici, perchè vi hanno trasferito un compagno che si trovava qui ed uno da Voghera. Ad Alessandria stanno male perchè hanno tolto loro tutto, noi siamo vicini ai compagni di Alessandria ed hanno tutta la nostra solidarietà, perchè è importante continuare a lottare e andare avanti con forza. Saluti a tutti i compagni e le compagne. Un grosso abbraccio solidale per un mondo senza galere.

I compagni di Carinola, 13/06/09 - Antonino

COMUNICATO DI FRANCESCO E DANIELE DAL CARCERE DI ALESSANDRIA

carcere di San Michele, 23/05/09

Cari compagni e care compagne, nel mese di aprile siamo stati trasferiti nel carcere di San Michele (AL). A detta dell'educatore siamo stati trasferiti in seguito ad alcune modifiche apportate all'ordinamento penitenziario che prevedono la creazione di un nuovo circuito penitenziario chiamato “A.S. 2” dove dividere i prigionieri in base alle ideologie, questa sezione fa parte del nuovo circuito. Due parole riguardo alle condizioni di prigionia. La sezione è piccola, alle finestre oltre alle sbarre ci sono dei pannelli di plastica opaca che impediscono il ricircolo d'aria e la visuale, con il risultato che in cella c'è un effetto tipo serra e non si riesce nemmeno a vedere il cielo. Il passeggio è come quello dell'isolamento, 7 metri per 5, l'aria è due ore al mattino e due ore dopo pranzo, si può decidere se andare al passeggio o in saletta. Il pomeriggio dalle 17.00 alle 19.00 possiamo andare in socialità nella saletta. Non ci viene dato né il vitto vegetariano né quello vegano e non è possibile acquistare nessun prodotto tramite domandina, neanche i prodotti necessari ad integrare l'alimentazione per evitare il rischio di incorrere in qualche carenza alimentare. Oltre tutto al colloquio non fanno entrare alimenti come seitan, tofu, ecc... A tutto questo rispondiamo con le nostre proteste e la volontà di non rassegnarsi né piegarsi di fronte a queste vessazioni. Così riusciamo a mantenere il morale alto, ad alimentarci seguendo le nostre diete vegetariana e vagana e a fare attività fisica. Questa armonia tra noi, la nostra determinazione crea molte invidie tra gli aguzzini in divisa che non perdono che non perdono occasione per fare ridicole e inutili provocazioni. Questa mattina, ad esempio, come al solito ci stavamo allenando in saletta facendo Thai Boxe, usando come Pao (colpitore) una coperta arrotolata per attutire i colpi. Dopo 15 minuti di allenamento sono arrivati tre appuntati, l'ispettore e il comandante che, dopo averci tolto la coperta, ci hanno detto che non potevamo allenarci così, “state facendo addestramento” e mille altre cazzate. Alle nostre risposte a tono, alle nostre proteste per tutte le restrizioni che siamo costretti ad affrontare, hanno minacciato di darci il divieto di incontro e ci è stata vietata la saletta fino a lunedì, giorno in cui dovremmo parlare col direttore. Il fatto di rendere nota la situazione che stiamo affrontando non è certamente volto al vittimismo o ad un inutile e sterile piagnisteo. Crediamo che rendere nota la realtà che quotidianamente si affronta dentro le

mura di cinta possa contribuire alla crescita della lotta per la distruzione del carcere, cosa che può avvenire solo con l'autorganizzazione e l'azione diretta. Armiamoci di coraggio e riappropriamoci di quel che è nostro.

Francesco e Daniele

LETTERA DI FRANCESCO GIOIA

Cari compagni, è più di 2 anni che io e il mio amico e compagno Daniele siamo stati fatti prigionieri dalla dittatura democratico - borghese. La mattina del 12 giugno 2007 nel piccolo paesino di Terrina, provincia di Lucca, a detta dei 2 testimoni, una persona vestita di nero, con casco integrale ed occhiali neri, alto 1.60-1.65, magro e con accento non italiano, si fa consegnare 3460 euro dalla direttrice dell'ufficio postale; restituendo il portafoglio ad una cliente, senza prendere niente al suo interno. Dopodiché si allontana facendo perdere le sue tracce. Questo avviene verso le 12:15 Ore 18:00, a circa 15-20 km di distanza io e Daniele stiamo prendendo il sole ai piedi di una montagna. Vicino all'unica strada principale della zona, arrivano quattro persone a pistole spianate, senza identificarsi, ci catturano e iniziano a farci domande senza ottenere risposta. Sequestrano dei soldi che erano nello zaino dicendo che venivano da una rapina, ma le cifre assolutamente non coincidono. Questo a meno che non facciano qualche magia per farli corrispondere. Dicono di aver trovato una moto dall'altra parte della montagna, che secondo loro noi avremmo abbandonato. Si dimenticano di dire che per fare questo avremmo dovuto scalare una montagna di 1200mt e riscendere dall'altro lato. Vicino alla moto trovano un casco ma non integrale. Non è stata ritrovata né un impronta, né un frammento di DNA nostro su nessun oggetto incriminante. Io sono alto 1.78 e peso 93 Kg, pratico Thai boxe e sollevamento pesi, per questo ho una corporatura molto riconoscibile. Daniele è alto 1.85. Le descrizioni non coincidono per niente, ma il risultato non cambia, rimaniamo prigionieri del nemico. Un altro fatto da tener presente è che nei processi in cui siamo imputati ci troviamo sempre di fronte gli stessi magistrati e gli stessi giudici, nonché a fare le indagini sono sempre gli stessi carabinieri e poliziotti che ci seguono da 12 anni. Non c'è che dire un gran bel teatrino o circo davvero. Nei mesi a seguire, si susseguono indagini, intercettazioni e perquisizioni a danno di molti compagni della toscana molte anche le visite di loschi figure dell'antiterrorismo che cercano collaboratori in cambio di libertà o soldi. Risultato: zero. Vorrei ricordare un altro fatto, prima dell'arresto ero uscito solo da un mese dal carcere e io come i miei compagni ero sempre pedinato, pure quando andavo al mercato. Quindi secondo loro avrei fatto questa rapina senza che nessuno si accorgesse? Sorvoliamo sulla loro stessa ammissione di imbecillità. Dopo un anno si pensava di esser vicini alla scadenza termini, ma ci raggiunge un altro mandato di cattura per associazione sovversiva con finalità di terrorismo, oltre a noi sono accusati anche Leonardo e Paola, altri compagni sono indagati ma fortunatamente non è emesso mandato d'arresto. Molti compagni indagati erano agli arresti domiciliari nel mese che ero fuori e io purtroppo non ho potuto neanche incontrarli... ..figuriamoci se potevo coinvolgerli nell'organizzazione di una rapina. Inoltre logica vuole che le persone che devono essere al corrente di un'azione diretta (qualunque sia) sono solo quelle strettamente necessarie al compimento dell'azione stessa e nessun altro. Mi sembra ridicolo che realmente qualcuno pensi che organizziamo una rapina da 3400 euro in 12 persone, sarebbe un delirio. Ho voluto raccontare questa storia per fare un quadro più o meno completo della situazione. Me ne frego del concetto di colpevole o innocente, o del giudizio del giudice. Allo steso tempo nessuno di noi vuole prendere le distanze dalla pratica della riappropriazione individuale o collettiva dei beni e dei denari dei

perché il pentito in aula ha ritrattato. Mentre la procura di Napoli ha archiviato il reato per associazione sovversiva (270 bis C.P.) in quanto non c'erano sufficienti indizi. Ero sotto inchiesta dal 2006. Anche la procura di Firenze ha dovuto archiviare il reato di associazione sovversiva come appartenete a gruppi anarco-insurrezionalisti e per detenzione e fabbricazione di plichi esplosivi e attentato all'ex prefetto Achille Serra. Era il 2001.

Vi chiedo che queste lettere vengano pubblicate. Un caloroso abbraccio e un mio saluto anarchico-comunista.

Rossetti Busa Mauro, Poggioreale 2 giugno 2009

UNO SCRITTO DI UN DETENUTO

Conclusioni personali!!!

La paura? Mha che parola... sembra niente e invece!!! La paura!! Paura della solitudine, della moltitudine, dell'abbandono, paura della sofferenza, delle bugie, dell'indifferenza, dell'infinito!! Paure che stranamente consolano, paure che scatenano l'ingegno, ci sono momenti adatti, momenti differenti, momenti nei quali ho confuso la voglia con la paura, lo scopo con la paura, l'amore con la paura. Gli anni continuano a passare ed è ancora difficile capacitarsi del fatto che, mosse dalla paura, molte persone possano cambiare, la paura del fuoco, del vuoto, delle cose non dette, delle cose nascoste nel profondo dell'anima, delle cose che non si potranno mai dire perchè sono graffi profondi nel cuore, la paura di chi non sa partire e ancor più di chi non sa ritornare, ho provato e tentato di combattere le mie personali paure dedicando molto tempo però solo alle difficoltà, alimentando così automaticamente nuove paure!!! Ho imparato una lezione preziosa: la paura sta solo nello sguardo di chi la percepisce, essa è nel cuore di chi la cresce, non c'è errore se non lo si ritiene tale, non c'è fuga se ci si convince di non poter fuggire, non ci sono sbocchi se continuiamo a credere che le nostre strade siano finite, c'è un bivio a tutto, c'è un senso per tutto. Sono passati troppi anni dalla mia ricaduta nel vortice assassino (la galera), ma altri anni sono stati davvero belli e unici e un momento difficile non necessariamente deve essere un brutto momento, spesso rimaniamo stupiti proprio delle cose che non sembrano. Ho osservato il cinismo e compreso quanto solo possa meritare indifferenza, né una risposta né uno sguardo, solo indifferenza!!! Il dolore non giustifica nessuna azione, ma un errore merita sempre la possibilità di essere ascoltato, tutto trova un perchè nelle cose di tutti i giorni, ho capito che non bisogna abbandonarsi alla fretta, non bisogna abbandonarsi al futuro né al destino, non bisogna abbandonarsi a chi crediamo possa essere grande, non bisogna abbandonarsi al poco perchè noi possiamo essere di più se davvero lo vogliamo, rimane però il dubbio su cos'è la paura? chi è la paura? Io non lo so ma sinceramente ho scelto di farmela amica, ho scelto di essere io a incuriosire lei, e non lei me, di incuriosirla con ciò che faccio, l'ho praticamente costretta ad ascoltarmi e, anche se non lo farà, io continuerò impertentito senza demordere... Forse potrai trovarmi dove meno te lo aspetti, spero capirai se non saprò restituirti dei sorrisi ma l'amore ha sempre un modo tutto suo di comunicare, l'amore si nasconde nelle pieghe del silenzio, perchè i segreti e le bugie feriscono anche lui, ecco perchè amare fa tanta paura, perchè non siamo capaci di soffrire, non vogliamo soffrire ma dobbiamo essere consapevoli che non si può solo gioire perchè la vita è colma di tanti aspetti. Ho tante persone alle quali vorrei risputare addosso il male che mi hanno fatto, ne ho altre però a cui devo dire grazie, ne sono convinto, anche se spesso e volentieri mi sento solo, mi sono vicini! È difficile capire da quale lato sia giusto posizionare il cuore, perchè sarebbe attaccabile dal dolore su ogni fronte, più passano gli

DA POGGIOREALE DUE LETTERE DI MAURO

Carissimi compagni/e, ieri sera alle 23 del 1 giugno, qui nel carcere di Poggioreale in diversi padiglioni i detenuti hanno dato vita ad una battitura così come stamattina. Il motivo di questa protesta è il sovraffollamento e per tanti altri problemi ad esso connesso. Inoltre vi faccio sapere che i reparti E.I.V. (elevato indice vigilanza) non esistono più. Sono stati sostituiti con altri metodi di differenziazione cioè, con l'AS1, AS2 e AS3. L'AS1 si dice che riguarda solo gli ex 41 bis mentre l'AS2 è per i reati di terrorismo nazionale ed internazionale. L'AS3 è riservato per coloro che hanno l'articolo 74, cioè spaccio e associazione. Una compagna mi ha fatto avere la circolare del D.A.P. in cui si dice che mafiosi e terroristi non dovranno stare mai più nelle stesse sezioni. Il "Sole 24 ore" del 14 maggio 2009 dice praticamente la stessa cosa. Lo scopo di questa riforma che il D.A.P. ha iniziato a far circolare a fine aprile, è quello di evitare contatti tra diverse organizzazioni criminali e tra queste le reti terroristiche nazionali ed internazionali. "La criminalità terroristica – si legge nella circolare – evidenzia una tendenziale, irriducibile adesione a valori contrapposti a quelli di uno stato di diritto, con una marcata propensione al proselitismo". Il timore del "contagio" verso i detenuti che oggi convivono in una stessa sezione con un boss di "cosa nostra" o magari con il capo di una cellula terroristica di matrice islamica è il primo motivo che ha portato il D.A.P. ad avviare questa riforma che interesserà (prudenzialmente) almeno 6000 reclusi (i reati per associazione mafiosa ascritti a detenuti erano 5558 a fine 2008). Nonostante l'ordinamento penitenziario garantisca che la popolazione carceraria sia suddivisa per categorie omogenee, questo di fatto non avviene a causa del sovraffollamento degli istituti, del loro grado di sicurezza e della formazione del personale. Ma c'è un altro motivo che spinge alla rigida separazione, spiegato da Alberto Alfonso sostituto procuratore nazionale anti-mafia: "spesso i terroristi riescono a mutuare strategie dalla mafia. Il contatto tra i capi è letale". Quando la ricognizione avviata in tutte le carceri sarà completata, contemporaneamente all'isolamento dei terroristi per singola matrice, partirà la fase che prevede sezioni isolate per i soli appartenenti a "cosa nostra", alla "n'drangheta, e così via per camorristi, "sacra corona unita", ecc. La circolare la cui applicazione comporterà massicci trasferimenti da un istituto all'altro, ingenti risorse finanziarie e contemporaneamente la riqualificazione o la formazione di personale prevede due altre linee guida. I detenuti che hanno avuto ruoli marginali nelle compagini mafiose o terroristiche e che non siano dunque capi, promotori, dirigenti, organizzatori e finanziatori saranno inseriti nel circuito di "media sicurezza" (la declassazione, verosimilmente giocata sui capi di imputazione, non sarà agevole). I detenuti, infine, che hanno mostrato nel tempo una naturale propensione alla violenza all'interno degli istituti o che hanno una spiccata tendenza all'evasione, dovranno essere reclusi in sezioni protette e in celle singole. Alcuni detenuti comuni che si trovavano nel circuito E.I.V. al reparto venezia che erano qui per punizione, sono stati mandati in carceri comuni. Forse il prossimo a partire credo sia io. Però spero di non essere mandato nelle sezioni protette per il fatto che anch'io mi sono trovato in E.I.V. per ragioni di sicurezza degli istituti ...

Un caro saluto e un abbraccio anarchico Rossetti Busa Mauro, Poggioreale 2 giugno 2009

Il 9 aprile 2009 ho fatto quel famoso processo a Firenze di cui vi parlai nei mesi precedenti. L'accusa era di aver fatto parte delle nuove Brigate Rosse toscane e di aver detenuto e portato in luogo pubblico due pistole calibro 357 e una 45 automatica. Di ciò ero stato accusato da un altro detenuto nel marzo del 2004. Per queste imputazioni sono stato assolto

ricchi e dei capitalisti. Sia che si chiami rapina o esproprio proletario, che serva per finanziare l'attività rivoluzionaria, aiutare che ha bisogno o per sottrarsi alla schiavitù del lavoro salariato, io non posso che appoggiare come anarchico questo tipo di pratica rivoluzionaria. Che l'ala più pacifica del movimento anarchico non storga il naso a queste mie parole, perché nella gloriosa storia del movimento anarchico, centinaia sono gli anarchici espropriatori, come Jacob, la banda Bonnot, Durruti ecc... In tutto ho fatto quattro anni di galera e gira e rigira mi sa che me ne farò molti altri visto che non smetterò mai di combattere contro lo stato, la dittatura democratica e lo sfruttamento. Sono felice e orgoglioso di tutto il supporto che danno i compagni fuori a noi prigionieri, con lettere, benefit, manifestazioni, scritte sui muri, ma vorrei che la situazione che stiamo subendo sia di stimolo per molti per passare all'azione. Sbirri, fascisti e sfruttatori pensano di fare qualsiasi cosa impunemente, ma non è stato e non sarà sempre così, con un po' di coraggio che dia la coerenza di unire i fatti alle molte parole. Quanti immigrati devono essere picchiati o uccisi, case sgomberate, compagni arrestati, famiglie ridotte alla miseria, montagne, valli e campagne distrutti, prima che ci svegliamo e decidiamo di dare tutto noi stessi per fermare questo scempio? Io ho tanti interessi e mille cose da fare nella vita, ma oppormi a tutto questo è la cosa più sensata da fare, se ci tengo alla mia e alla vita di tutti. Il pacifismo e la passività del movimento e della gente ci hanno portati ad essere come agnellini pronti per essere mangiati dai lupi. Sosteniamo e diffondiamo la controinformazione, che sia di sostegno all'azione diretta, non solo all'interno del movimento, ma rivolta a tutti gli sfruttati. Che le nostre parole siano sempre supportate dall'azione, che è l'unica cosa che dà credibilità a noi e alle nostre parole. I nostri nemici hanno la televisione, i giornali, la menzogna, il ricatto. Noi abbiamo l'amore, la verità, il coraggio, la creatività e l'intelligenza che qualificano l'agire rivoluzionario. Sono stati scritti migliaia di libri, fanzine, giornali teorici, militanti, anarchici e comunisti, è stata analizzata in lungo e in largo la nostra idea, ci sono migliaia di libri su i mali dell'industria, dell'inquinamento, sulle malefatte dei governi. Le nostre parole e i nostri scritti da soli, non ci rendono meno complici di questo scempio. Mettersi un'etichetta di anarchico, comunista o ambientalista non ci rende meno complici. Visto che adesso la libertà non è cosa di questo mondo, io mi sento libero solo quando agisco contro chi ci vuole schiavi, contro di lui, i suoi strumenti, o i suoi beni. Vivere, combattere, gioire, soffrire e morire alla conquista della libertà vale più della più agiata e tranquilla vita che uno sfruttato possa desiderare. Un saluto a tutti i compagni anarchici, comunisti e antimperialisti che combattono contro lo stato e lo sfruttamento. Un saluto e un abbraccio a tutti i compagni prigionieri, un saluto particolare a Leo: sapendoti in libertà quando ti penso mi sento un po' più libero anche io. Ogni giorno che passi in libertà è uno schiaffo in faccia a questi aguzzini che ti vorrebbero prigioniero e questo fa gioire tutti gli amanti della libertà.

Per la rivolta Per l'anarchia

Francesco

La mattina dell'8 giugno la nostra compagna Madda si presenta al tribunale di Milano per presenziare ad un'udienza di un processo che la vede imputata. Mentre tornava con altri due compagni, sono stati fermati dai Carabinieri che li hanno perquisiti e arrestati con l'accusa di evasione per lei e favoreggiamento per gli altri 2 compagni. Poche ore dopo hanno perquisito l'abitazione di Madda e Strego, la motivazione è che hanno rinvenuto in automobile "materiale afferente progettualità di attentati a sedi istituzionali e una bozza

planimetrica della casa circondariale di Montorio Veronese (VR)". La Digos di Bologna è arrivata accompagnata da unità cinofile antiesplosivo, varie volanti e una camionetta dei carabinieri in cerca di "materiali utili alle indagini e nel particolare di armi ed esplosivi".

UNA LETTERA DI MADDA DAL CARCERE DI VIGEVANO

Compagne e compagni carissime/i, Vigevano, 14/06/09
vi scrivo nuovamente dal lager di Vigevano, trasferita da San Vittore il giorno prima del presidio tenutosi sotto quel maledetto carcere in solidarietà ai ragazzi coinvolti nell'operazione "Tramonto", che saluto e appoggio soprattutto dopo aver ricevuto la sentenza finale. A parte le condizioni a cui sono sottoposta, le stesse di quando lo lasciai, ovvero scortata ad ogni mia mossa ecc... ecc..., volevo esprimere la mia più completa indignazione/disgusto nei confronti dei giudici, magistrati e p.m. tutti.

Come al solito gli infami che proteggono e fomentano il sistema giuridico hanno pensato bene di togliere la libertà a persone scomode in vista del vertice G8 che si terrà a breve all'Aquila. Le infondate motivazioni dell'arresto mio e di due compagni, che stavano con me quel giorno, sono sconcertanti – neanche troppo se si pensa ai castelli che costruiscono e a cui si aggrappano per reprimere chi dissente! - evasione e favoreggiamento all'evasione! Che vorrei capire come si può chiamare evasione il sostare per un istante nella metropoli milanese a mezz'ora dalla fine di un'udienza autorizzata!? Vabbè, non voglio soffermarmi su questo, ci tengo invece a mettere in luce le giustificazioni di convalida dell'arresto, verbalizzate dalla stessa giudice, volute non tanto per il reato contestatoci, ma per le nostre idee e quindi per la cosiddetta "pericolosità sociale"! Non mi stupisco più ormai, ma vedo bene che si è alle prese con un sistema che ha introdotto, già da un po', il reato di libero pensiero (il cosiddetto psico reato di Orwell) e che neanche ci tiene più a mascherarlo. D'altronde questo è quello che ci si deve aspettare quando si è sottoposti ad un regime totalitario/democratico. Reato di clandestinità (cioè un fottuto pezzo di carta vale di più di una vita umana!), militarizzazione e ronde fasciste nelle città, controllo elettronico smisurato, repressione e annullamento-annientamento preventivo di idee e pratiche di qualsiasi forma di dissenso. Ormai viviamo in un mondo avvolto da filo spinato e, come già detto più volte, tra un po' anche il solo poter pensare di ribellarci diverrà e sarà impossibile. Insomma, le misure di repressione preventiva, anche e soprattutto chi si mette in gioco continuamente per contrastare il terrorismo statale, le sente pesantemente sulla propria pelle quotidianamente. Non per nulla in questi giorni, in diverse città d'Italia, ci son state persone perquisite, arrestate e indagate per associazione sovversiva e banda armata, in modo da poter soffocare piccoli focolai che potessero divampare. Così, mentre i bastardi in divisa (o peggio merda quelli in borghese) delle varie città fanno il loro infame lavoro, contattandosi e organizzando le solite, sudicie manovre repressive, scatta una perquisizione, alla ricerca di armi ed esplosivo, anche a casa mia e di due compagni miei coinquilini, che ci vede indagati per il famoso e immancabile 270 bis. Il clima è questo e tutti lo sappiamo... poche parole, tanto odio, rabbia e disgusto. Non ho niente da aggiungere al riguardo, penso di essermi soffermata anche troppo ad analizzare lo sporco giogo di chi continuamente ci opprime. Tutto il mio supporto e solidarietà va alle persone represses negli ultimi periodi e a chi, di fronte a tutto questo, non si arrende. Con un po' di rammarico saluto con un forte abbraccio Strego e Tony, compagni arrestati, ora con obbligo di dimora, per favoreggiamento alla mia "spettacolare evasione"! ...ragazzi la prossima volta come meta scegliamo il Messico e non l'aula di tribunale di una metropoli!!!

Un abbraccio, sempre libera Madda.

La sera del 26 maggio a Bologna l'ennesimo fermo della D.I.G.O.S. ai danni di due compagni. I servi in divisa sono affamati di documenti e il rifiuto, da parte di Nicu, di fornirglieli fa scattare l'arresto dei due con l'accusa di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Nicu adesso è prigioniero nel carcere di Sollicciano (Fi) per scontare 6 mesi di reclusione (Per scrivere a Nicu, l'indirizzo è all'ultima pagina).

La notte del 10 giugno a Bologna Mattia e Robert vengono arrestati con le accuse di danneggiamento aggravato in concorso, imbrattamento e deturpamento senza finalità di terrorismo. Dopo il processo entrambi avranno l'obbligo di dimora nelle loro città di provenienza. Può non sembrare ma questi accadimenti, assieme al nuovo arresto di Madda, hanno un filo conduttore comune: la repressione con motivazioni anche strampalate con il chiaro intento di bloccare ed intimidire chi non si allinea, chi con le parole e con i fatti è dall'altra parte della barricata. Ai nostri compagni e compagne colpiti dalle infamie degli aguzzini in divisa va la nostra solidarietà.

UNO SCRITTO DI CARMELO DAL CARCERE DI SPOLETO

La condanna a morte a rallentatore di un giovane uomo ombra

Ivano è nato il 9/01/1971. Ivano è stato arrestato il 20/11/1990 all'età di diciannove anni. Ivano quando è stato condannato alla pena dell'ergastolo pensava che non era ancora morto perchè avrebbe potuto uscire dopo 20, 30, 40, 50, addirittura dopo 100 anni di carcere, in permesso, semilibertà e in condizionale. Ivano nel suo trentottesimo compleanno ha passato più anni in carcere che fuori. Ivano ha sempre creduto a quello che dicevano i politici:

– *La pena dell'ergastolo in realtà non esiste perchè si può uscire in permesso premio, in semilibertà e in condizionale.*

Ivano è stato un ingenuo, per vent'anni ha creduto che un giorno sarebbe uscito, che un giorno si sarebbe sposato e che avrebbe avuto figli. Ivano dopo vent'anni di carcere è stato condannato un'altra volta, questa volta senza speranza. L'altro giorno ha ricevuto la risposta del magistrato di sorveglianza che non potrà mai uscire né ora e né mai.

– *Considerando che i delitti sono stati commessi al fine di agevolare l'associazione criminosa di appartenenza e pertanto **ostativi** alla concessione dei benefici dichiarata inammissibile la richiesta di permesso.*

Ivano ora sa che sarà sempre e per sempre colpevole. Chiedere questo tipo di giustizia è orribile e più comprensibile chiedere la vendetta di una pena di morte. Io penso che Ivano quando aveva 18 anni è stato meno pericoloso di un politico corrotto o di un banchiere che fa i prestiti da strozzino, o di molti imprenditori colpevoli di tanti omicidi bianchi. Io credo che Ivano è stato meno pericoloso dell'ex Presidente della Parmalat Tanzi che ha fatto un buco da tre miliardi di euro e se l'è cavata con qualche mese di carcere. Io penso che a Ivano va data una possibilità, una sola ma ci va data. Ivano è di fronte alla mia cella, ha il blindato e il cuore chiuso perchè non ha più speranza. Sa che se non collaborerà con la giustizia, se al suo posto non ci metterà un altro non uscirà più dal carcere. Ivano non ha più sogni, li ha finiti tutti. Ora sa che non potrà più sognare né quando dormirà e ne quando sarà sveglio.

Ivano ora non ha più dubbi, dopo la risposta del magistrato di sorveglianza, ha la certezza che morirà in carcere. Nessuno merita una pena che non finirà mai perchè tutte le cose hanno diritto di iniziare e di finire. Ivano sa che alla fine la morte è più umana degli uomini e per farlo uscire dal carcere se lo porterà via.

Carmelo Musumeci, carcere di Spoleto giugno 2009